

girando sul lato destro sguardi corruciati e feroci, diceva esistere ancora nel seno della Convenzione traditori cui la legge doveva colpire, e proponeva ai colleghi di consegnarsi essi stessi nella sala, e così impedir la fuga loro. La Convenzione emanava un tale decreto, e si trasformava così in una prigione. Ora Amar lesse un rapporto in cui sforzosi di diffamare gli accusati, associando loro Filippo Ugaglianza, quel duca d'Orleans che tante volte i girondini avevano tentato di proscrivere. In conseguenza di questo rapporto, quaranta deputati vennero tradotti davanti al tribunale rivoluzionario, parecchi dei quali arrestati nella sala stessa dell'assemblea. Venti altri, che eran fuggiti, furon posti *fuori di legge*; finalmente settanta tre deputati, sottoscrittori della proposta del 2 giugno, vennero tolti dai loro banchi e condotti prigione.

Pochi giorni dopo, Amar saliva di nuovo alla tribuna; e domandava che venissero posti in giudizio i settantatré deputati. A tale proposta rimasero interdetti tutti i membri della Convenzione, ed il terrore agghiacciò loro il sangue nelle vene. Alla fine presentavasi un difensore; chi il crederebbe? Robespierre. Un motivo politico gli suggeriva tale generosa azione. La montagna offrivagli per verità soggetti obbedienti, ma temeva d'incontrarvi qualche rivale: volle opporvi una forza, di cui un giorno potersi servire.

Ventidue girondini erano in potere del tribunale rivoluzionario. L'atto d'accusa era collettivo, e non disegnava fatti particolari se non se per cinque o sei deputati. Il tribunale rivoluzionario domandò ed ottenne un decreto che gli permise di chiudere i dibattimenti *quando la coscienza dei giurati fosse rischiarata, intesi o no gli accusati*. Infami testimoni deponevano contr'essi, fra i quali Chabot, Chaumette, Hébert. Nessuno trovò grazia, e nessuno l'aveva implorata. Quando intesero la sentenza di morte, gridarono unanimi: *Viva la repubblica!* poscia abbracciaronsi, e vennero condotti al supplizio; fu il 31 ottobre 1793. Il barbaro Fouquier-Thinville aveva ordinato che il cadavere di Valazé, il quale si era ucciso in presenza del tribunale rivoluzionario, fosse collocato al loro fianco (1).

(1) Nel 26 ottobre 1793, un decreto della convenzione avea abilitato i religiosi e le monache a raccogliere le successioni.